

# ACQUA MARINA

Numero 37

Equinozio di Primavera

20 marzo 2025

[www.leganavaleagropoli.it](http://www.leganavaleagropoli.it)

**HIMB**  
**BIOLOGIA MARINA ALLE HAWAI'I**

**UPY 2025**  
**IL TOP DELLA FOTOGRAFIA SUBACQUEA**

**OFFSHORE 2025**  
**PATRICIA SI PREPARA ALLA REGATA**

**METEO SENZA APP**  
**PREVISIONI MARINE NELLA PRATICA**

**IL BON TON A BORDO**  
**COME COMPORTARSI IN BARCA**

**LA GORGONIA ROSSA**  
**UN ICONICO ABITANTE DEL MEDITERRANEO**



# INDICE



*IL REPORTAGE*  
di Massimo Vicinanza

## BIOLOGIA ALLE HAWAII

**PAG. 4**



*IL METEO*  
di Riccardo Vicinanza

## PREVISIONI PRATICHE

**PAG. 44**



*IL CONCORSO*  
di Anna Pacella

## UPY 2025

**PAG. 16**



*LA VITA IN MARE*  
di Nicola Di Lorenzo

## BON TON A BORDO

**PAG. 50**



*LA REGATA*  
di Gianluca Villani

## OFFSHORE 2025

**PAG. 36**



*L'IMMERSIONE*  
di Emilio Avallone

## GORGONIA ROSSA

**PAG. 54**

*"...Non è sufficiente fare e fare molto bene: occorre anche farlo sapere..."*

Crediti fotografici

Lars Bejder  
Aaron Yoshino/HAWAII Mag  
Giacomo Antonio Rossi  
UH Marine Biology Graduate Program  
HIMB  
Damaris Torres-Pulliza  
Elyse Butler  
Andre Seale  
Alvaro Herrero  
Ruruka  
Robert Marc Lehmann  
Paolo Bondaschi  
Shunsuke Nakano  
Abdulaziz Al Saleh  
Alex Dawson  
Catherine Holmes  
Enric Adrian Gener  
Bryant Turffs  
Andrea Michelutti  
Massimo Vicinanza  
Emilio Avallone

*LA SEZIONE LNI DI AGROPOLI*

**PAG. 62**

Foto di copertina: © Braden Egli

Periodico di nautica, turismo e ambiente della Lega Navale Italiana - Sezione di Agropoli

Anno X Numero 37

Direttore editoriale: Alessio Della Torre

Direttore Responsabile: Massimo Vicinanza

Segreteria 0974.82.83.25 - [agropoli@leganavale.it](mailto:agropoli@leganavale.it)

Redazione 348.331.58.82 - [info@massimovicinanza.it](mailto:info@massimovicinanza.it)

Grafica, impaginazione, ricerca iconografica e photo editing: Massimo Vicinanza

© I testi e le foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione degli autori



MASSIMO  
VICINANZA

## EDITORIALE

La nautica da diporto va verso il green: sempre più aziende investono in propulsioni ibride o elettriche, nei cantieri si fa ormai largo uso di materiali eco-compatibili, come resine riciclate e compositi a basse emissioni e a bordo è sempre più diffusa l'integrazione di energie rinnovabili come pannelli solari, turbine eoliche e idrogeneratori. E poi c'è la domotica, fatta di sistemi di navigazione intelligenti, connessioni IoT e automazioni da remoto che semplificano e ottimizzano la gestione della barca. Tutto ciò va sicuramente a vantaggio della sicurezza e dell'efficienza degli impianti di bordo. Però, per accelerare la ormai necessaria transizione ecologica, bisogna rendere queste soluzioni accessibili a tutti, con la riduzione dei costi e anche con l'introduzione di incentivi economici sia pubblici che privati. Il futuro del diporto, quindi, è ben delineato, ma non dimentichiamo che solo unendo l'innovazione al rispetto per l'ambiente potremo garantire alle prossime generazioni la libertà e il piacere di andar per mare.







MASSIMO VICINANZA

# L'HAWAII' INSTITUTE OF MARINE BIOLOGY

*DA OLTRE UN SECOLO  
UNA SPERANZA PER GLI OCEANI*

Immaginate un'isola circondata da acque cristalline, una barriera corallina brulicante di vita e un centro di ricerca all'avanguardia dove scienziati da tutto il mondo lavorano per proteggere gli oceani. Questo è l'Hawaii Institute of Marine Biology (HIMB), situato su Coconut Island, nella baia di Kāne'ohe, a O'ahu. Fondato nel 1912, l'HIMB è diventato un punto di riferimento mondiale per lo studio degli ecosistemi marini, grazie alla sua posizione unica e al lavoro di ricercatori straordinari che dedicano la loro vita a comprendere e proteggere il mare.

L'HIMB ha una storia che affonda le radici nel 1912, quando nacque come una piccola struttura in legno sulle rive di Waikiki, in collaborazione con l'Acquario di Waikiki. Nel 1919, entrambe le entità furono integrate nell'Università delle Hawaii, ma la vera svolta arrivò nel 1947, quando un gruppo di imprenditori, tra cui Edwin W. Pauley, acquistò Coconut Island e ne donò una parte all'università per creare un laboratorio marino. Nel 1993, la famiglia Pauley completò la donazione, permettendo all'HIMB di espandersi e diventare un centro di ricerca di livello internazionale.

Coconut Island, conosciuta anche come Moku o Lo'e, si estende su circa undici ettari, di cui quasi tre sono lagune artificiali utilizzate per ospitare organismi marini in studio. L'isola è circondata da una lunga barriera corallina che definisce l'Hawaii Marine Laboratory Refuge, un'area protetta che offre ai ricercatori un laboratorio naturale unico al mondo. Uno dei programmi di ricerca più importanti dell'HIMB è il Coral Reef Assessment and Monitoring Program (CRAMP), che monitora lo stato di salute delle barriere coralline hawaiane in oltre 30 siti. Questo programma ha raccolto dati essenziali per comprendere l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi marini, contribuendo a promuovere leggi per la tutela delle barriere coralline, come il divieto di creme solari contenenti sostanze chimiche dannose per i coralli. L'istituto è anche all'avanguardia nello studio degli effetti del suono sui delfini e nell'analisi dell'inquinamento dei laghi. Uno dei motivi per cui l'HIMB è così importante è il suo approccio multidisciplinare. Non si tratta solo di biologia marina: qui si uniscono ecologia, genetica, chimica, fisica e persino tecnologia per capire come funzionano gli ecosistemi marini e come possiamo proteggerli.





VEDUTA AEREA DELL'HAWAI'I INSTITUTE OF MARINE BIOLOGY





E poi c'è l'educazione: l'HIMB forma la prossima generazione di scienziati marini, offrendo programmi di studio e opportunità di ricerca che attirano studenti da tutto il mondo. Non è raro vedere giovani ricercatori immergersi nelle acque della baia per raccogliere dati o lavorare nei laboratori all'avanguardia dell'isola.

Nel 2015, l'HIMB ha avviato esperimenti su coralli più resistenti allo sbiancamento, un fenomeno che rappresenta una delle maggiori minacce per le barriere coralline a livello globale. Lo sbiancamento dei coralli è una delle conseguenze più visibili del cambiamento climatico e rappresenta una minaccia enorme per le barriere coralline di tutto il mondo. Ma cos'è esattamente lo "sbiancamento"? In parole semplici, i coralli hanno una relazione speciale con delle alghe microscopiche chiamate zooxantelle, che vivono nei loro tessuti. Queste alghe danno ai coralli i loro colori vivaci e, soprattutto, forniscono loro energia attraverso la fotosintesi. Ma quando l'acqua del mare si riscalda troppo, o diventa troppo acida, i coralli si stressano e espellono le zooxantelle. Senza di loro, i coralli perdono il loro colore e diventano bianchi, da qui il termine "sbiancamento".

Naturalmente non è solo una questione di estetica: senza le alghe, i coralli perdono la loro principale fonte di energia e possono morire di fame. E quando i coralli muoiono, interi ecosistemi marini collasano, perché le barriere coralline sono come le foreste pluviali del mare: ospitano migliaia di specie e sono fondamentali per la salute degli oceani.

Tra gli scienziati più celebri dell'HIMB c'è Ruth Gates, che ha guidato il Gates Coral Lab e ha condotto studi "pionieristici" sulla resilienza dei coralli. Il suo lavoro ha portato alla creazione di modelli 3D delle barriere coralline e ha influenzato politiche ambientali mirate a ridurre i danni ai coralli causati dai prodotti chimici. Insomma, è stata una figura chiave nella comprensione del fenomeno dello sbiancamento dei coralli e nella ricerca di soluzioni per proteggere questi fragilissimi ecosistemi. L'HIMB non è solo un istituto di ricerca interdisciplinare, è un'istituzione che svolge un ruolo fondamentale nell'educazione e nella sensibilizzazione ambientale. Attraverso programmi come l'Environmental Leadership Pathways (ELP), gli studenti e i membri della comunità possono avvicinarsi al mondo della biologia marina, imparando i concetti chiave della ricerca e gli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi costieri.







© Damaris Torres-Pulliza





**RUTH GATES, ESPERTA DI BARRIERE CORALLINE E DIRETTRICE DELL'IHMB DAL 2015 FINO AL 2018, ANNO DELLA SUA PREMATURA SCOMPARS**



**MEGAN DONAHUE (A SINISTRA), LA NUOVA DIRETTRICE DELL'IHMB A PARTIRE DAL 1 APRILE 2025, INSIEME A I COLLEGGI OSCAR GUADAYOL ROIG E NYSSA SILBIGER DELL'UNIVERSITY OF LINCOLN**



**UN ESEMPIO DI RESILIENZA DELLA BARRIERA CORALLINA AL LARGO DELLA COSTA DI MAUI**

All'IHMB si organizzano anche eventi e visite guidate per far comprendere al pubblico la difficile missione di proteggere l'ecosistema marino.

Le Hawaii sono un luogo magico, dove il legame tra le persone e il mare è profondissimo e tutti sanno che per salvare gli oceani serve l'aiuto di tutti, non solo degli scienziati, e per questo si impegna a rendere la scienza accessibile a tutti, spiegando concetti complessi in modo semplice e coinvolgente. Questa strategia di sensibilizzazione è possibile grazie allo stretto rapporto di collaborazione che l'istituto ha con organizzazioni filantropiche come la Omidyar Foundation, fondata da Pierre Omidyar, il creatore di eBay, e sua moglie Pam. La fondazione ha fornito un contributo essenziale, finanziando progetti per la conservazione marina e lo sviluppo tecnologico per monitorare la salute degli ecosistemi. Grazie al loro sostegno l'IHMB ha potuto portare avanti progetti ambiziosi, come lo studio della resilienza delle barriere coralline ai cambiamenti climatici.

Un'altra collaborazione significativa è quella con la He'eia National Estuarine Research Reserve, un'area protetta di oltre 526 ettari che rappresenta un modello di gestione integrata tra conoscenze scientifiche moderne e saperi tradizionali hawaiani. Questa riserva, istituita nel 2017, è la prima del suo genere nella regione biogeografica insulare degli Stati Uniti e mira a proteggere l'estuario di He'eia, un ecosistema unico e fragile. Dallo scorso febbraio, alla guida dell'IHMB c'è un'ecologa marina con una passione

contagiosa per il mare e per la scienza, Megan Donahue, che studia la resilienza degli ecosistemi marini e gli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità oceanica. Il suo lavoro ha contribuito a comprendere come le specie marine interagiscono tra loro e con l'ambiente, sviluppando strategie di conservazione basate su dati scientifici. Megan è anche una grande comunicatrice, sempre pronta a condividere le sue conoscenze con studenti e colleghi, rendendo la scienza accessibile a tutti.

Il lavoro dell'IHMB ha un impatto reale. Grazie alle ricerche condotte sull'isola, oggi sappiamo di più su come le barriere coralline possono resistere al riscaldamento delle acque e su come le attività umane, come la pesca e il turismo, influenzano gli ecosistemi marini. Ma la strada da fare è ancora lunga. Il cambiamento climatico, l'inquinamento e la pesca eccessiva continuano a minacciare gli oceani, e l'IHMB sa che non può affrontare queste sfide da solo.

Per questo, collaborazioni come quella con la Omidyar Foundation e il lavoro instancabile di scienziati come Megan Donahue sono essenziali per costruire un futuro in cui gli oceani possano essere sani e resilienti. L'IHMB non è solo un centro di ricerca: è un simbolo di speranza per gli oceani e per tutti coloro che li amano. In un mondo che spesso sembra dimenticarsi dell'importanza del mare, istituzioni come questa ci ricordano che proteggere gli oceani non è solo una questione di scienza, ma di sopravvivenza. Perché, come si dice, se il mare sta male, stiamo male tutti. E l'IHMB è lì per assicurarsi che questo non accada.











ANNA PACELLA

# UPY 2025

## IL CONCORSO INTERNAZIONALE CHE PREMIA LE MIGLIORI FOTOGRAFIE SUBACQUEE

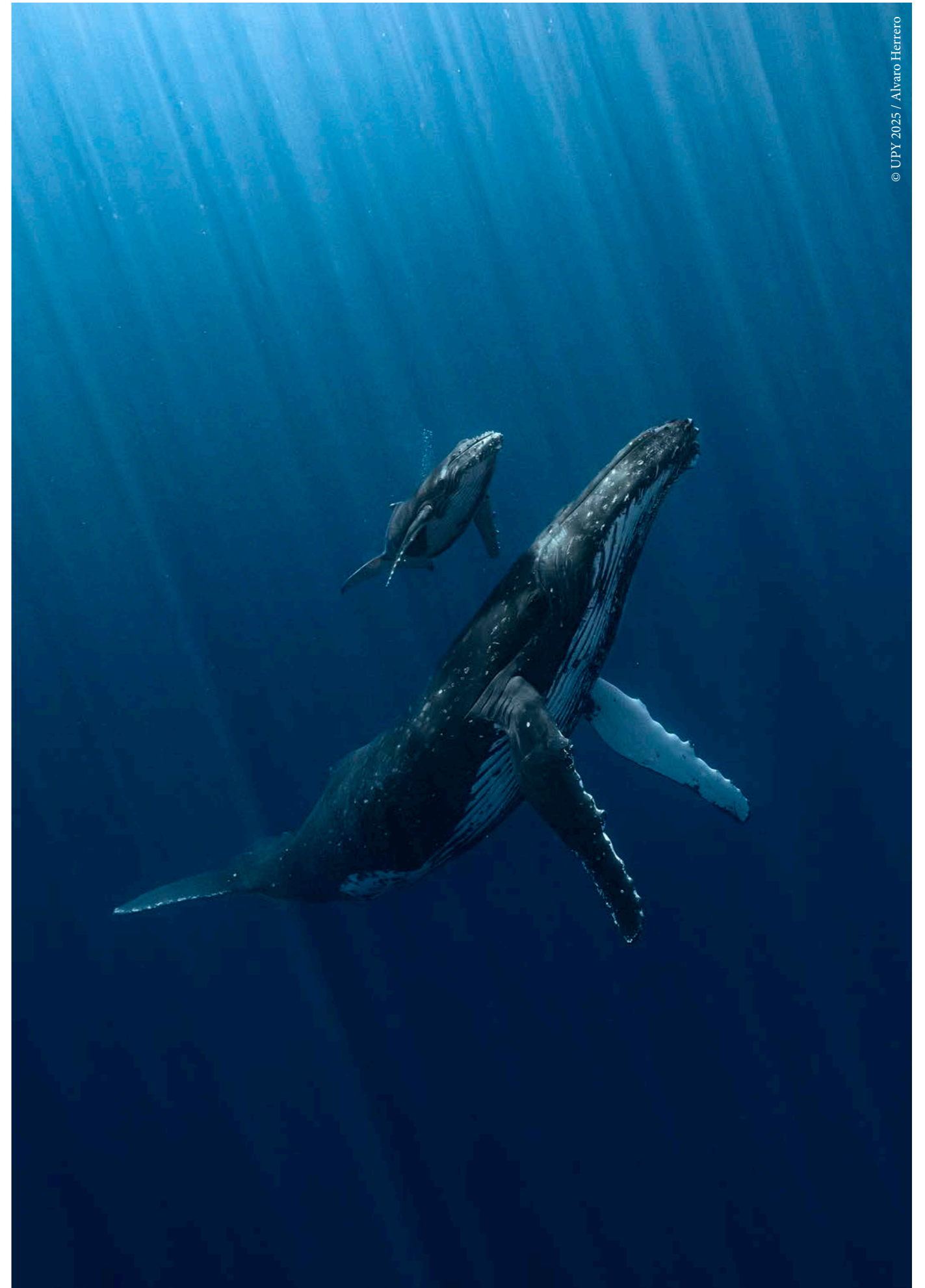
Ogni anno nel Regno Unito viene assegnato il premio per l'Underwater Photographer of the Year (UPY), il miglior fotografo subacqueo. Giunto alla sessantesima edizione, il concorso ha saputo rinnovarsi nel solco della tradizione originale, diventando una competizione di respiro internazionale con iscrizioni e concorrenti da ogni continente. Il **vincitore assoluto** di quest'anno è Alvaro Herrero, con la foto "Radiant Bond", che ritrae una megattera che accompagna il suo piccolo in superficie per il suo primo respiro nella luce del primo mattino, nelle acque della Polinesia Francese.

Le megattere si ritrovano spesso come soggetto fotografato in questo tipo di concorsi, ma secondo Tobias Friedrich, uno dei giudici, questo scatto "classico" ha mostrato l'abilità del fotografo: "La luce proveniente dall'angolo in alto a sinistra e il movimento perfetto della megattera e del cucciolo, oltre all'eccellente inquadratura e composizione, rendono questa foto una meritatissima vincitrice assoluta del concorso."

Di seguito, una selezione delle immagini vincitrici nelle altre categorie previste dal concorso.

**Categoria Up & Coming** : "Aurora Underwater", Ruruka. L'immagine, che ritrae un sub nelle acque di una dolina marina a Cancun, in Messico, è stata premiata per il suo elevato standard tecnico e la perfetta postproduzione, sfruttando l'equilibrio della luce esterna che illumina la grotta, pur essendo stata scattata durante la piovosa stagione estiva.

**Categoria speciale Marine Conservation**: "1 / 200.000.000", Robert Marc Lehmann. Pescatori trasportano uno squalo tigre a riva, uno delle decine di milioni che vengono uccisi dall'uomo ogni anno, Indonesia. L'autore racconta che da più di 35 anni studia gli squali, animali che proteggono il loro habitat attraverso una funzione ecologica che potremmo definire di "polizia sanitaria", essendo direttamente collegata alla produzione di ossigeno. La sua missione è far conoscere gli squali e sensibilizzare sulla caccia massiva che si fa di questi animali. La composizione e il tempismo dello scatto, che cattura il gesto del pescatore, sono coinvolgenti: sebbene si tratti di un evento quotidiano e legale in molti luoghi, l'uomo che allunga il braccio come a fermare il fotografo rivela quanto, in propria coscienza, pensa di ciò che stanno facendo.



© UPY 2025 / Alvaro Herrero









© UPY 2025 / Robert Marc Lehmann



**Categoria Macro:** "Magic backlit", Paolo Bondaschi  
Alla fine di un'immersione, il fotografo aveva notato una coppia di fotografi subacquei concentrati su uno scatto e questo aveva stuzzicato la sua curiosità: dopo aver realizzato che si trattava di uno dei miei soggetti preferiti, un gamberetto peloso, ho aspettato pazientemente il mio turno e ho sfruttato il tempo per pianificare e prepararmi per lo scatto. Ho scelto di riprenderlo di profilo, in controluce. E, nel commento della giuria, è stato proprio questo a rendere vincente questa immagine, con un approccio minimalista per un soggetto minuscolo non facile da ritrarre: uno Phycocaris simulans, un tipo di gamberetto che riesce a mimetizzarsi grazie al suo aspetto simile ad alghe o coralli

**Categoria Comportamento:** "Face Off", Shunsuke Nakano  
Due individui maschi di *Semicossyphus reticulatus*, un pesce della famiglia Labridae, che si contendono il diritto di deporre le uova. I maschi di questa specie formano harem e rivendicano territori durante la stagione riproduttiva. Quello a sinistra nella foto è il re dell'harem, che difende il suo territorio da più di 10 anni e si stima che abbia più di 30 anni, mentre quello a destra è un giovane sfidante. Durante una intera settimana di appostamenti, il fotografo ha potuto osservare questa scena una sola volta, per dieci secondi e questa è l'unica foto che potuto scattare.

**Categoria Ritratto:** "Hydration", Abdulaziz Al Saleh  
Il fotografo racconta di avere avuto per un anno e mezzo l'idea di fotografare i cammelli che si abbeverano e di volerli ritrarre dalla prospettiva subacquea perché non aveva mai visto alcuna immagine che la mostrasse. Diverse settimane di appostamento nel deserto di Al Wafrah (Kuwait) e molti tentativi e cambi di attrezzatura si sono resi necessari per realizzare questo scatto che, nell'opinione della giuria è davvero un'immagine gioiosa, in cui le distorsioni date dalla superficie dell'acqua offrono molti dettagli da osservare, restituendo una foto coinvolgente e di qualità.

**Categoria Barriera Corallina:** "Kaleidoscope of Colour", Catherine Holmes. Raja Ampat, in Indonesia, è una destinazione magica dove il colore, la bellezza, la biodiversità e la densa fauna ittica possono quasi sovraccaricare i sensi: una celebrazione della sana vita della barriera corallina, in cui la fotografa ha avuto la fortuna di trovare condizioni perfette con acqua limpida e banchi di pesciolini che vorticavano tra i canyon folti di coralli variopinti. Una rara immagine di coralli ripresi dall'alto, ma anche un brulicare di vita e di colori che ispira a proteggere questo prezioso habitat.

**Categoria Relitti:** "Deep wreck", Alex Dawson. Il relitto si trova sulla barriera corallina a circa 104 metri di profondità, incagliato in una posizione che permette di nuotarvi intorno. Per realizzare questa foto sono stati necessari 25 minuti sul

fondo e due ore e mezza di decompressione. L'immagine ha colpito la giuria non solo per le condizioni di profondità e fondo, ma anche per la composizione, che contestualizza il relitto tra i coralli in primo piano e i pesci al disopra di esso.

**Categoria Bianco & Nero:** "Chasing Dolphins", Enric Adrinan Gener. Questa immagine è stata scattata nel Mar Rosso settentrionale durante una immersione in apnea alla ricerca di delfini tursiopi. Vi è ritratto un momento di un rituale di accoppiamento, in cui diversi esemplari maschi stanno scherzosamente inseguendo una femmina. Uno spettacolo dinamico e cerimoniale, con i maschi impegnati in scaramucce amichevoli e contatti occasionali con la femmina, i cui corpi si univano brevemente solo per pochi secondi. In particolare, la femmina non stava tentando di scappare, ma partecipava attivamente, stando al gioco e aspettandoli. L'intero gruppo nuotava con grazia e ad un ritmo lento e ponderato, creando un'affascinante scena subacquea.

**Categoria Fotocamera compatta:** "The Beauty of the Swamp", Bryant Turffs. Il fotografo racconta di aver scattato questa immagine in uno dei miei luoghi preferiti all'interno del Parco Nazionale delle Everglades (in Florida, n.d.a.): "Anche se in passato mi immergevo principalmente in mare, mi sono innamorato di questo ambiente quasi inquietante, con acque limpide, luce che filtra attraverso i cipressi e le specie ittiche, sia autoctone che introdotte. Ho visitato questo luogo molte volte cercando di fotografare vari soggetti con la luce giusta, trovandomi a fronteggiare i livelli dell'acqua che, durante l'anno, variano in modo significativo, così come le specie ittiche, che sono in costante cambiamento, spesso con la presenza di pesci esotici. Paradossalmente, in questa occasione, non ci avevo pensato troppo e mi stavo godendo il panorama, quando questo luccio della Florida si è posizionato perfettamente nell'inquadratura della mia GoPro." A dimostrazione di quante persone abbiano già tutta l'attrezzatura necessaria per catturare bellissime foto subacquee: basta trovarsi nel luogo giusto al momento giusto.

**Categoria Fotocamera Compatta,** Altamente elogiato: "Chromatic Dance", Andrea Michelutti. Il pesce lima è una creatura straordinaria coi suoi colori unici e la sua capacità di mimetizzarsi tra i coralli, caratteristica che lo rende ancora più affascinante, ma anche piuttosto impegnativo da fotografare. Per garantire che i colori vividi di questo esemplare non si confondessero con lo sfondo, il fotografo spiega di aver utilizzato una particolare tecnica che, non solo ha evidenziato la sorprendente colorazione del pesce lima, ma ha anche trasmesso l'essenza dinamica del suo habitat sottomarino. L'effetto dà l'impressione di una danza, fermando in un attimo il movimento aggraziato e la fluidità del pesce e del corallo sullo sfondo.









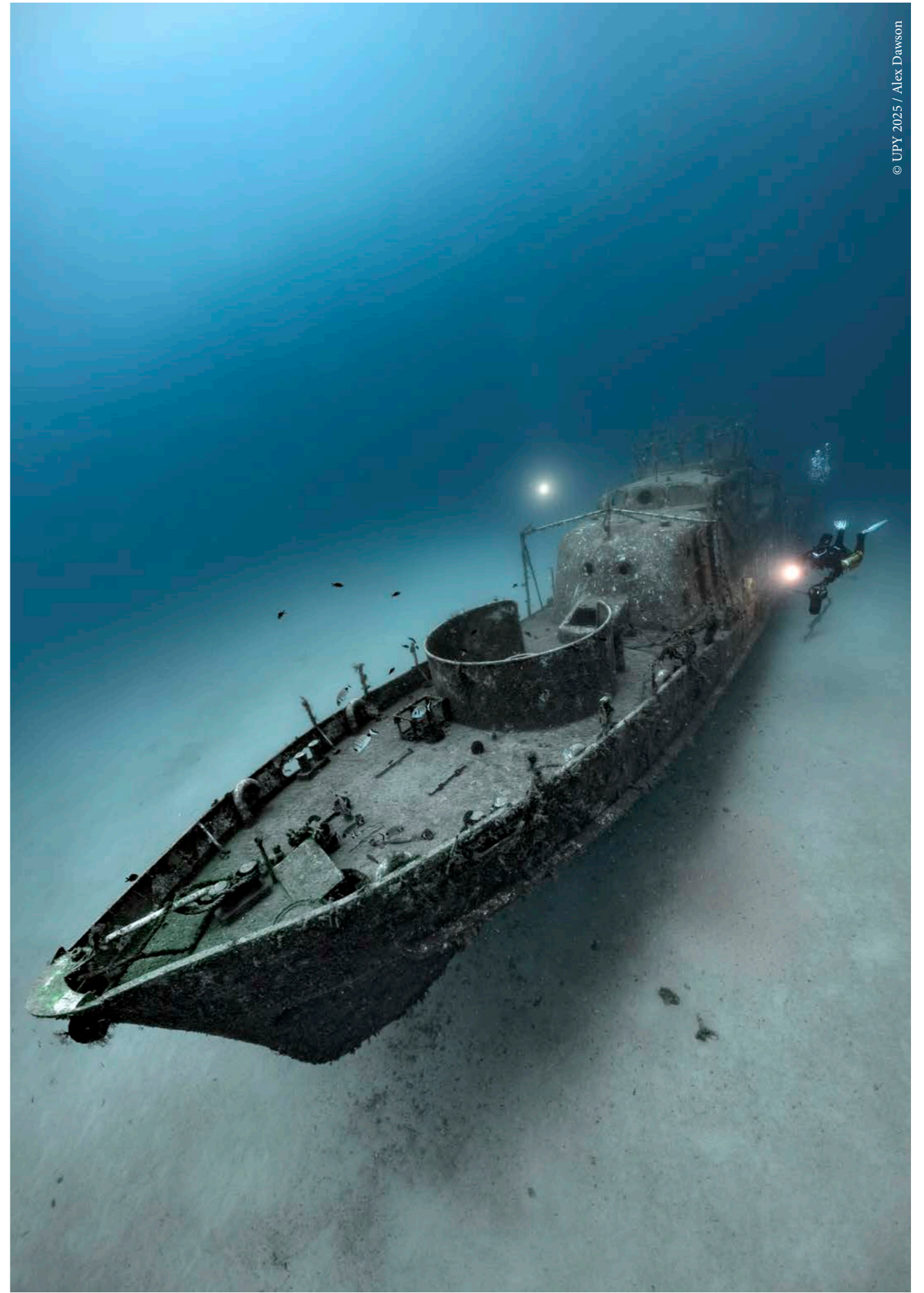


© UPY 2025 / Abdulaziz Al Saleh





© UPY 2025 / Catherine Holmes



© UPY 2025 / Alex Dawson









© UPY 2025 / Bryant Turffs









Gianluca VILLANI

# “POSSO NAVIGARE ANCHE IN ASSENZA DI STELLA POLARE”

## *LA PREPARAZIONE DI PATRICIA AL CAMPIONATO OFFSHORE 2025*

“Din don, il treno proveniente da Napoli Centrale e diretto a Cosenza Centrale è in arrivo al binario 4.” Sono le 9:32 di una fredda e ventosa domenica di marzo, e mi sono appena seduto sul regionale che da Salerno mi porterà ad Agropoli. Destinazione: porto.

Mi aspetta un'altra giornata di lavori a bordo di Patricia, il nostro missile del mare, che va coccolato, tirato a lucido e preparato per il prossimo Campionato Offshore 2025. Una barca va trattata come la persona più cara che abbiamo: farle la skincare all'opera morta, ascoltarla nei momenti in cui il vento si placa. Bisogna annaffiare quel poco che basta ogni giorno, con costanza, per evitare di dover curare l'ammalato quando è troppo tardi. Questo è quello che proviamo a fare con la nostra Patricia.

Navigare senza stella polare: I miei amici del Patricia Sailing Team ed io sappiamo bene cosa significhi. È la capacità di andare avanti, affrontare le sfide e orientarsi anche senza grandi finanziamenti o investitori a fare da guida. Vuol dire non avere “esperti velici” a bordo a

dirti cosa fare o non fare, ma mettersi lì con impegno e dedizione per capire, studiare e assimilare concetti che, per i miei compagni e me, sono ancora nuovi.

Ho riflettuto a lungo se scrivere o meno questo articolo. Non sarebbe meglio pubblicarlo al termine delle regate, magari con un titolo sensazionale tipo “L'invincibile Patricia Sailing abbatte tutti i suoi nemici alla Regata dei 7 Fari”? La risposta è stata un “NO” netto e deciso. Questa volta volevo dare importanza a tutta la preparazione e all'enorme dispendio di energie che precedono regate di questo livello. Perché quello che si vede dall'esterno è solo la punta di un iceberg gigantesco. È il processo che conta, la dedizione e lo studio che portano al successo. Senza tutto questo, partecipare a competizioni così prestigiose sarebbe già di per sé un'impresa.

I lavori da fare a bordo? Smontare il rolla-fiocco e sostituirlo con il tuff luff, aggiungere una drizza a 7/8, togliere oggetti che potrebbero danneggiarsi in regata e immergersi nelle gelide acque del Tirreno per ripulire la carena.







© Gianluca Villani



© Gianluca Villani





© D.R.





© D.R.



© D.R.

Lavori complessi ma necessari per permettere all'equipaggio di cambiare vele rapidamente in regata e trasformare Patricia non solo in un'imbarcazione più veloce, ma in una vera macchina da guerra, capace di avanzare persino con il vento contrario. Oltre alla parte pratica, c'è da ottimizzare il certificato ORC, studiare la tattica migliore per essere competitivi senza pagare troppo in termini di compenso, aggiornarsi sulle nuove regole di regata del 2025 e confrontarsi con altri velisti per migliorare costantemente. Siamo solo all'inizio di un percorso che, senza dubbio, sarà lungo e tortuoso, ma sono certo che ci condurrà in alto, a danzare con le stelle. Il prossimo appuntamento è con la ormai consueta Vesuvio Race, una regata a cui siamo profondamente legati e che ci vedrà in acqua per il terzo anno consecutivo.

Sarà un test fondamentale per tutti i Patriciani e i loro sostenitori, un'occasione per valutare se il lavoro svolto in questi mesi ha dato i suoi frutti e, non meno importante, per misurare la nostra crescita rispetto all'anno scorso. Speriamo di ottenere un buon piazzamento e portare in alto le tradizioni veliche agropolesi e salernitane, ancora poco rappresentate nei campionati offshore nazionali. "Posso navigare anche in assenza di stella polare", cantava Brunori Sas nell'ultima edizione di Sanremo. L'equipaggio ed io siamo ben consapevoli che, lungo il percorso, potremmo sentirci smarriti o delusi, ma sappiamo anche che la passione per il mare e per la vela saranno sempre la nostra guida nella notte buia. *Ad maiora semper*, Patricia! Verso nuovi orizzonti e mari inesplorati!







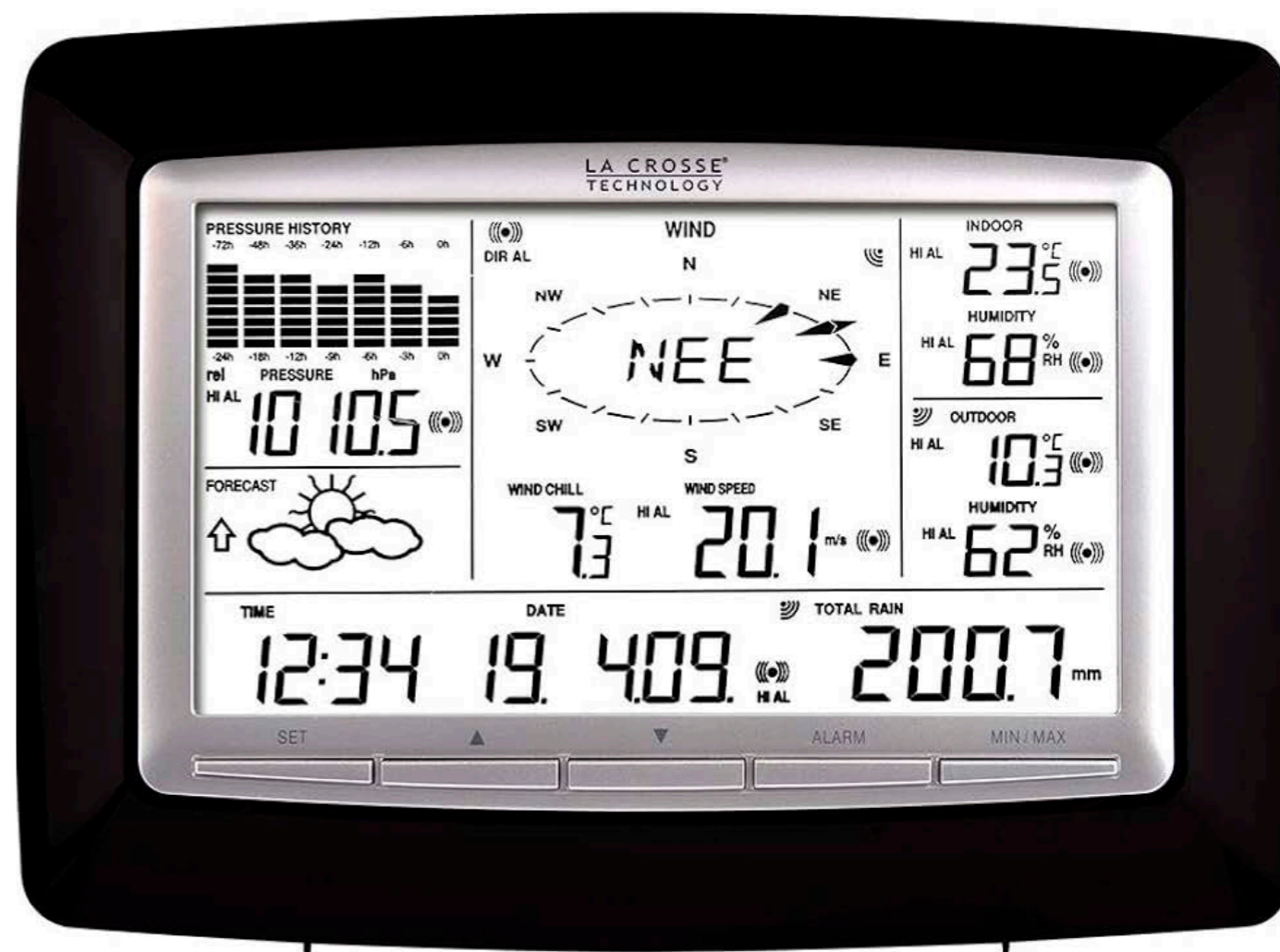
RICCARDO VICINANZA

# LA METEOROLOGIA PRATICA PER IL DIPIORTISTA

*COME LEGGERE IL CIELO  
E PREVEDERE IL TEMPO SENZA  
AFFIDARSI SOLO ALLE APP*

Navigare significa fare i conti con un elemento imprevedibile per eccellenza: il mare. Ma se il moto ondoso e le correnti possono essere calcolati, il vero rompicapo per ogni diportista resta il tempo meteorologico. Oggi, con le app e i servizi di previsione sempre più precisi, sembrerebbe superfluo parlare di meteo "fai da te". Eppure, chiunque abbia trascorso più di una notte in rada sa che la tecnologia a volte fallisce, il segnale GPS si perde, le batterie si scaricano, e anche quel bollettino tanto rassicurante può diventare solo un ricordo lontano. Per questo, conoscere i segnali naturali del tempo non è un'arte da vecchi lupi di mare, ma una competenza che ogni navigante dovrebbe avere, sia che si tratti di una crociera costiera o di una traversata più impegnativa. Iniziamo col dire che il vento ha un suo linguaggio. Un'improvvisa rotazione della brezza, soprattutto se accompagnata da un calo di pressione barometrica, può anticipare un cambiamento di condizioni. Chi naviga a vela lo sa bene: quando il vento gira in senso antiorario nell'emisfero nord (ma al contrario nell'emisfero sud), è spesso segnale che una depressione si sta avvicinando.

Questo movimento ciclonico è una conseguenza diretta dell'effetto Coriolis, che a causa della rotazione terrestre devia i venti verso destra nell'emisfero boreale e verso sinistra in quello australe. Al contrario, in presenza di un'area di alta pressione, i venti tenderanno a ruotare in senso orario al nord e antiorario al sud, con condizioni generalmente più stabili. Un modo semplice per ricordarlo è immaginare che, nell'emisfero nord, le depressioni 'avvitano' il vento verso l'interno in senso inverso a quello delle lancette di un orologio, mentre gli anticicloni lo fanno ruotare in avanti. Se durante una crociera nel Mediterraneo il vento passa da nord-est a sud-est con un calo di pressione, è probabile che il centro della depressione si trovi a ovest della vostra posizione. Il barometro, strumento spesso trascurato nell'era digitale, resta un alleato prezioso: un calo rapido (più di 2-3 hPa in poche ore) è un campanello d'allarme, mentre una pressione che sale costantemente suggerisce tempo più sereno. È importante controllare la tendenza barometrica confrontando la posizione dell'indicatore "esterno" regolabile a mano con quello collegato all'anello interno.



Ma la pressione non è l'unico elemento da monitorare. Umidità e temperatura giocano un ruolo spesso sottovalutato, soprattutto nelle brevi distanze dove il tempo sembra cambiare all'improvviso. Un repentino aumento dell'umidità relativa, magari accompagnato da una leggera nebbiolina mattutina che persiste oltre l'alba, può indicare l'arrivo di aria più calda e umida in quota, precursore di un fronte caldo. Al contrario, quando l'aria diventa improvvisamente più secca – specie dopo un temporale – è probabile che si stia instaurando una massa d'aria stabile, spesso legata a un anticiclone. Anche la temperatura dell'acqua può essere un indizio prezioso, soprattutto per chi naviga in zone con forti correnti o upwelling. In Mediterraneo, per esempio, un brusco calo termico superficiale (rilevabile con semplici sonde da pozzetto) può segnalare l'affioramento di acque profonde, fenomeno che spesso precede venti di gradiente intensi come il Maestrale o la Bora. Altre volte, è l'interazione tra aria e mare a tradirsi: se la temperatura dell'acqua è significativamente più alta di quella dell'aria, l'evaporazione aumenta e con essa il rischio di annuvolamenti improvvisi o

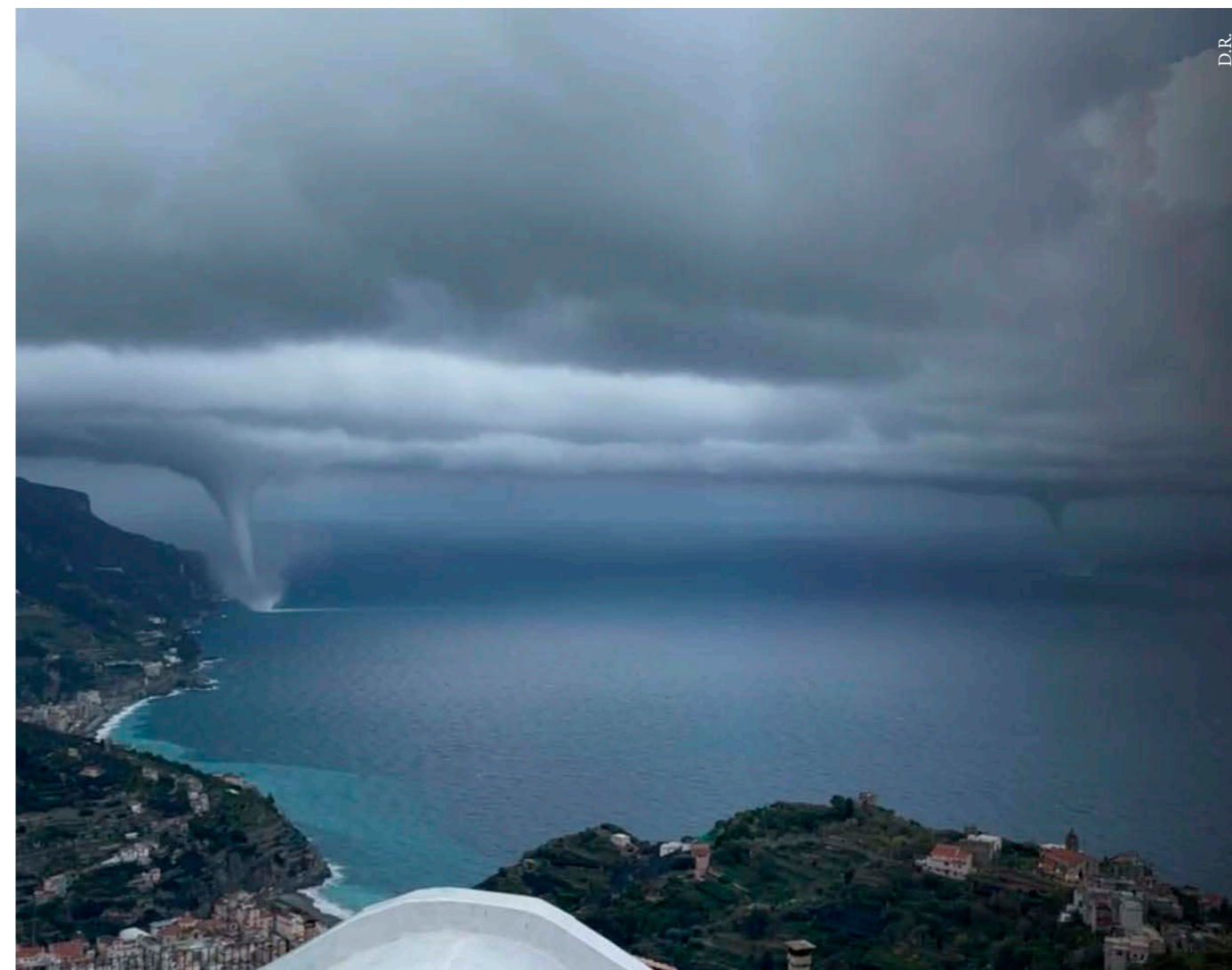
locali burrasche, tipiche delle situazioni autunnali. L'igrometro, sebbene raro a bordo delle barche da diporto, può dare informazioni utili. Un'umidità che sale rapidamente a parità di temperatura suggerisce che l'aria più calda e carica di vapore si sta sovrapponendo agli strati inferiori, scenario classico prima di un peggioramento. Ma anche senza strumenti, il corpo umano è un discreto sensore: quando sudore evapora con difficoltà e le cime sembrano "appiccicose", l'umidità è alta e il rischio di temporali convettivi aumenta, specie nelle ore pomeridiane d'estate. Questi segnali vanno incrociati tra loro: un calo di pressione più un aumento dell'umidità più vento che ruota in senso antiorario formano un quadro molto più affidabile di una singola osservazione. È la differenza tra intuire e sapere, tra reagire e anticipare. Persino il comportamento degli animali può dare indicazioni utili. I gabbiani che si allontanano dalla costa in gruppo, per esempio, possono segnalare l'avvicinarsi di vento forte, mentre un'insolita attività dei pesci in superficie a volte precede un calo di pressione.











Certo, questi sono segnali empirici, ma nella storia della marineria hanno salvato più di una barca da situazioni pericolose. L'orizzonte al tramonto è un libro aperto per chi sa leggerlo. Un cielo che si infiamma di rosso acceso al calar del sole, con sfumature che vanno dal porpora all'arancio, spesso indica aria secca e stabile in arrivo da ovest - il classico "rosso di sera, bel tempo si spera". Ma attenzione alle sfumature: se il rosso tende al bruno o al giallo sporco, soprattutto nella parte bassa dell'orizzonte, può segnalare polveri o umidità in sospensione, preludio di venti forti nei giorni successivi. Ancora più eloquente è un tramonto pallido, quasi sbiadito, con il sole che scompare in una foschia lattiginosa: in questo caso, l'alto contenuto di umidità negli strati atmosferici medi anticipa spesso l'arrivo di un fronte caldo entro 12-24 ore. Chi naviga in zone tropicali impara presto a distinguere i tramonti "a strisce" - dove nubi alte disegnano bande color rame sull'acqua - tipici degli alisei regolari, da quelli con bagliori verdi o blu elettrico, che in certe latitudini possono precedere formazioni temporalesche. Nel Mediterraneo, invece, un alone violaceo persistente dopo il tramonto, specialmente in inverno, è spesso associato a venti di maestrone in arrivo da nord-ovest.

E poi c'è il mare stesso. Un'onda che cambia ritmo, diventando più corta e increspata, può indicare vento in rinforzo a distanza. Il colore dell'acqua, la foschia all'orizzonte, persino il modo in cui il sole tramonta: tutto può fornire indizi utili alla previsione del tempo. Oppure il caratteristico alone attorno alla luna, causato dai cristalli di ghiaccio nei cirri, che è tradizionalmente associato a pioggia in arrivo entro due o tre giorni. Naturalmente, tutto questo non significa che bisogna ignorare le previsioni ufficiali o i modelli digitali. Al contrario, l'approccio migliore è integrarli con l'osservazione diretta. Perché se è vero che un moderno sistema di navigazione può calcolare una rotta evitando una tempesta, è altrettanto vero che saper riconoscere i segnali del tempo senza dipendere dalla tecnologia può fare la differenza tra una navigazione tranquilla e una notte di ansia in mezzo a un fronte improvviso. Alla fine, la vera abilità del diportista non sta nel saper usare ogni strumento elettronico, ma nel comprendere l'ambiente in cui si muove. Perché il mare, prima di essere un percorso da tracciare su uno schermo, è un mondo vivo, che parla a chi sa ascoltarlo.





NICOLA DI LORENZO

# BON TON A BORDO

## *COSA FARE E COSA NON FARE QUANDO CI INVITANO IN BARCA*

L'etichetta nautica è stata sviluppata nel corso di centinaia di anni, si tratta di norme reali e regole non scritte che definiscono come debba comportarsi chi pilota un'imbarcazione e i rapporti tra diportisti. Tuttavia, non tutti sanno che esiste una vera e propria etichetta anche per gli ospiti. Quindi, se sei stato invitato a salire a bordo, questa guida al galateo in barca può essere il modo per assicurarti che la tua prima volta non sia anche l'ultima.

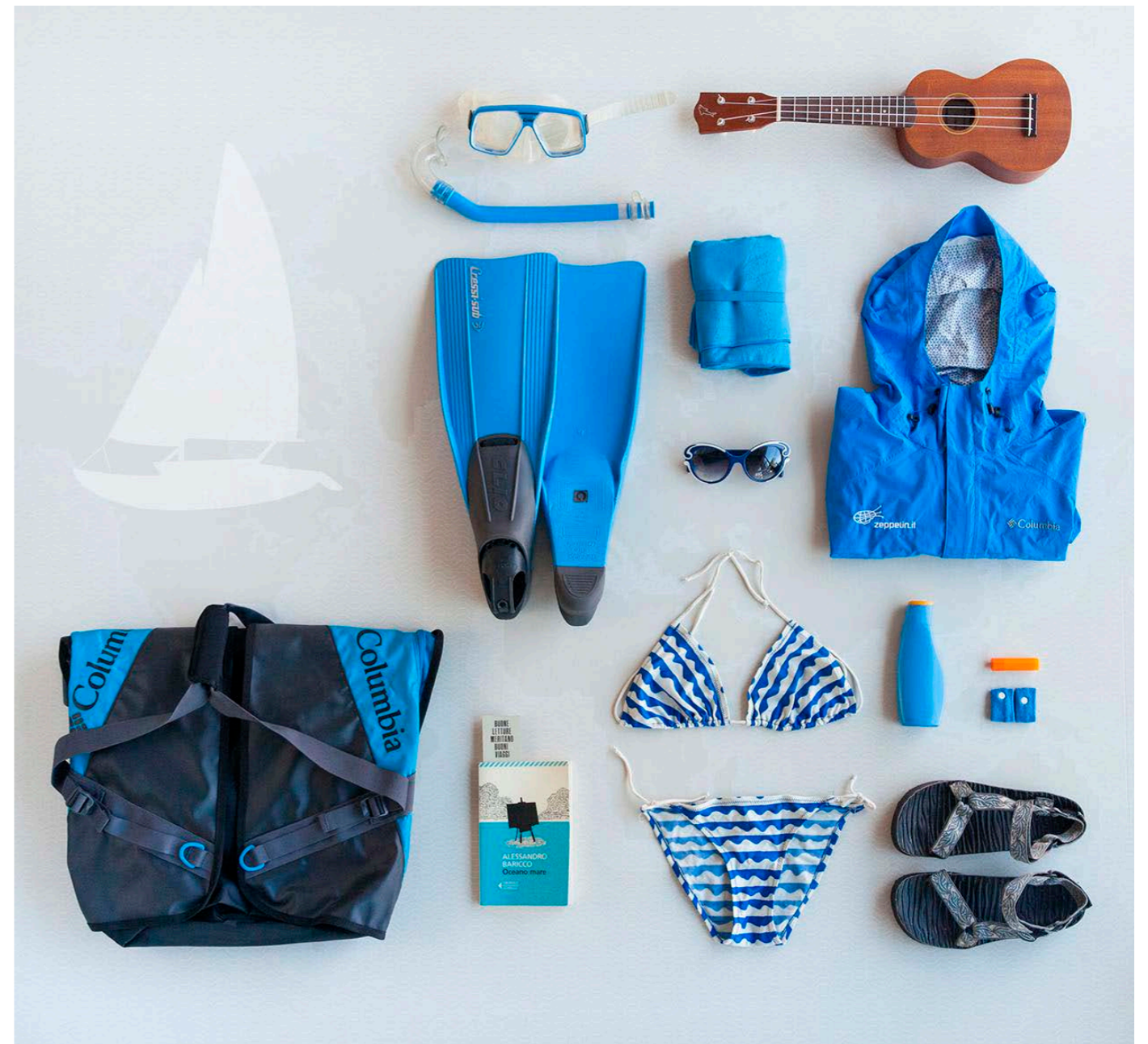
Seguire le giuste regole di bon ton quando si è ospiti non è mai scontato, a maggior ragione quando si viene invitati a

trascorrere del tempo su un'imbarcazione.

Lo spazio esiguo, le condizioni meteo mutevoli e le risorse limitate impongono di porre attenzione a particolari che nella normalità troveremmo trascurabili ma che sono essenziali quando si naviga.

Solo in questo modo potremmo assicurarci un'esperienza piacevole ma soprattutto evitare situazioni di disagio per noi stessi e per gli altri ospiti.

Come comportarsi e risultare un membro dell'equipaggio gradito? Ecco qualche regola di galateo da rispettare.



- 1 - Arriva puntuale all'appuntamento per l'imbarco.
- 2 - Prima di salire a bordo ricorda di togliere le scarpe. Attendi che ti venga detto quando puoi salire, o ancora meglio: chiedi il permesso di salire a bordo.
- 3 - La crema solare va applicata prima di salire a bordo, in caso avessi bisogno di applicarla nuovamente, dotati di asciugamano e fai attenzione a non macchiare la tappezzeria.
- 4 - Anche si tratta di una semplice gita in motoscafo, informati prima sulle provviste indispensabili per il viaggio, e porta sempre con te dell'acqua. Per viaggi più lunghi, su imbarcazioni su cui è previsto consumare i pasti, è indispensabile darsi regole chiare. L'ospite dovrebbe portare un omaggio per ringraziare dell'ospitalità, ad esempio una bottiglia di vino di qualità.
- 5 - Se sei invitato a una Cerimonia di varo informati se ci sarà un viaggio inaugurale o meno e vestiti di conseguenza. Ricorda di portare un regalo per l'occasione.

- Solitamente sono graditi: champagne oppure oggetti d'antiquariato a tema come una bussola, o mappa della zona in cui è ormeggiata l'imbarcazione.
- 6 - Se la crociera prevede spostamenti in porti stranieri assicurati di avere con te tutti i documenti necessari.
  - 7 - Per ragioni di spazio, in barca non sono ammesse valigie rigide, ma solo zaini e borsoni morbidi. Chiedi sempre dove puoi riporre le tue cose e tieni raggruppati i tuoi effetti personali in modo da non creare disordine negli spazi comuni.
  - 8 - Chiedi sempre qual è il posto che ti è stato assegnato e spostati prontamente se ti viene chiesto di farlo. Soprattutto nelle barche a vela o di piccole dimensioni gli equilibri nella disposizione dell'equipaggio sono determinanti per una buona navigazione. Ricorda inoltre di controllare sempre che le tue gambe non blocchino il passaggio o siano di impedimento per chi manovra la barca.







9 – Rispetta gli altri membri dell'equipaggio e ricorda che chi comanda è sempre il capitano; se il fumo non è ammesso non fumare; se viene richiesto il silenzio taci; se sporchi qualcosa con cibo o bevande occupati tu stesso di pulire ciò che hai sporcato; in nessun caso è ammesso gettare spazzatura in mare.

10 – Renditi disponibile a collaborare nelle manovre della barca se ti viene richiesto.

11 – Se sei accompagnato da bambini tienili sotto stretta sorveglianza evitando di lasciarli muovere per l'imbarcazione incustoditi. Non permettere che spostino cose, che tocchino le attrezzature elettroniche o che mettano in disordine cime e cavi.

12 – Per sbarcare applica gli stessi principi dell'imbarco. Attendi che ti venga detto quando è il momento giusto per scendere, se la barca è lontana o oscillante aspetta. Chiedi a chi è sulla barca di consegnarti borse e effetti personali una volta arrivato sul molo. Non fare movimenti repentini che ti possono far perdere l'equilibrio.

Regole del bon ton in barca: come vestire.

Il dress code richiesto in barca dipende dall'occasione. Chi non ha mai navigato può facilmente pensare che gita in barca sia un ovvio sinonimo di tintarella in costume da bagno e cocktail da sorseggiare in pareo.

In realtà in mezzo al mare, soprattutto se ci si trova su una barca a vela, si è esposti a venti molto forti oltre che agli schizzi delle onde. Se stai preparando la valigia per la tua crociera considera quindi che l'abbigliamento più adeguato è quello casual e confortevole.

Ricordati, inoltre, di arrivare preparato per proteggerti sia da venti freddi e pioggia, sia da una discreta quantità di sole. In questo senso, una giacca a vento tecnica e cappello sono indispensabili.

Il costume da bagno sarà utile per fare un tuffo, ma ricorda di coprirti durante la navigazione in modo da evitare scottature. Un discorso a parte va fatto per le calzature: sulle barche i tacchi sono banditi, e il tipo di scarpe da indossare dipende molto dal tipo di imbarcazione che ci ospita.

Su una nave da crociera friulane, espadrillas, sandaletti e sneakers, oppure mocassini sfoderati sono la scelta giusta. Sulla barca di un amico sceglieremo scarpe dalla buona presa e con la suola bianca, in modo da non sporcare il ponte.

Durante una vacanza in barca a vela, trascorreremo gran parte del tempo a piedi nudi, pertanto ricordiamo di fare una pedicure accurata prima della partenza.





# GORGONIA ROSSA

## *UN ICONICO E AFFASCINANTE ABITANTE DEL MEDITERRANEO*

La *Paramunicea Clavata* conosciuta come Gorgonia Rossa appartiene alla classe degli Antozoi, (una famiglia di coralligeni e precisamente, all'ordine degli gorgoniacei, e vive in grosse colonie a profondità a partire dai venti metri, fino a oltre cento metri.

La stessa presenta delle cellule urticanti, distribuite in tutto il corpo, maggiormente nei tentacoli, essi rappresentano lo stadio maturo di biocenosi a Coralligeno, ossia la capacità di produrre calcare (carbonato di calcio), che permette lo sviluppo di un substrato solido. Prediligono, temperature stabili e fredde.

Le colonie delle gorgonie hanno consistenza dura e cornea, a forma di pianta piatta che si sviluppa come un ventaglio.

La colorazione di questa specie marina è a dir poco incantevole, alcune hanno contemporaneamente più colori, i polipi riportano sempre la colorazione della colonia. In questa grande famiglia l'alimentazione avviene sia per filtraggio di materiale organico dall'acqua, ma, anche per cattura attiva di piccolissime prede, da parte dei tentacoli dei polipi; l'insieme coloniale parte dallo stolone di base (la parte che fa presa sul fondale). Internamente alla struttura si formano micro habitat del tutto particolari; che le permettono di crescere all'incirca di un centimetro all'anno; i rami possono raggiungere la lunghezza di alcuni metri, dai quali escono innumerevoli polipi della grandezza di circa un centimetro, ed ognuno di loro ha otto tentacoli.

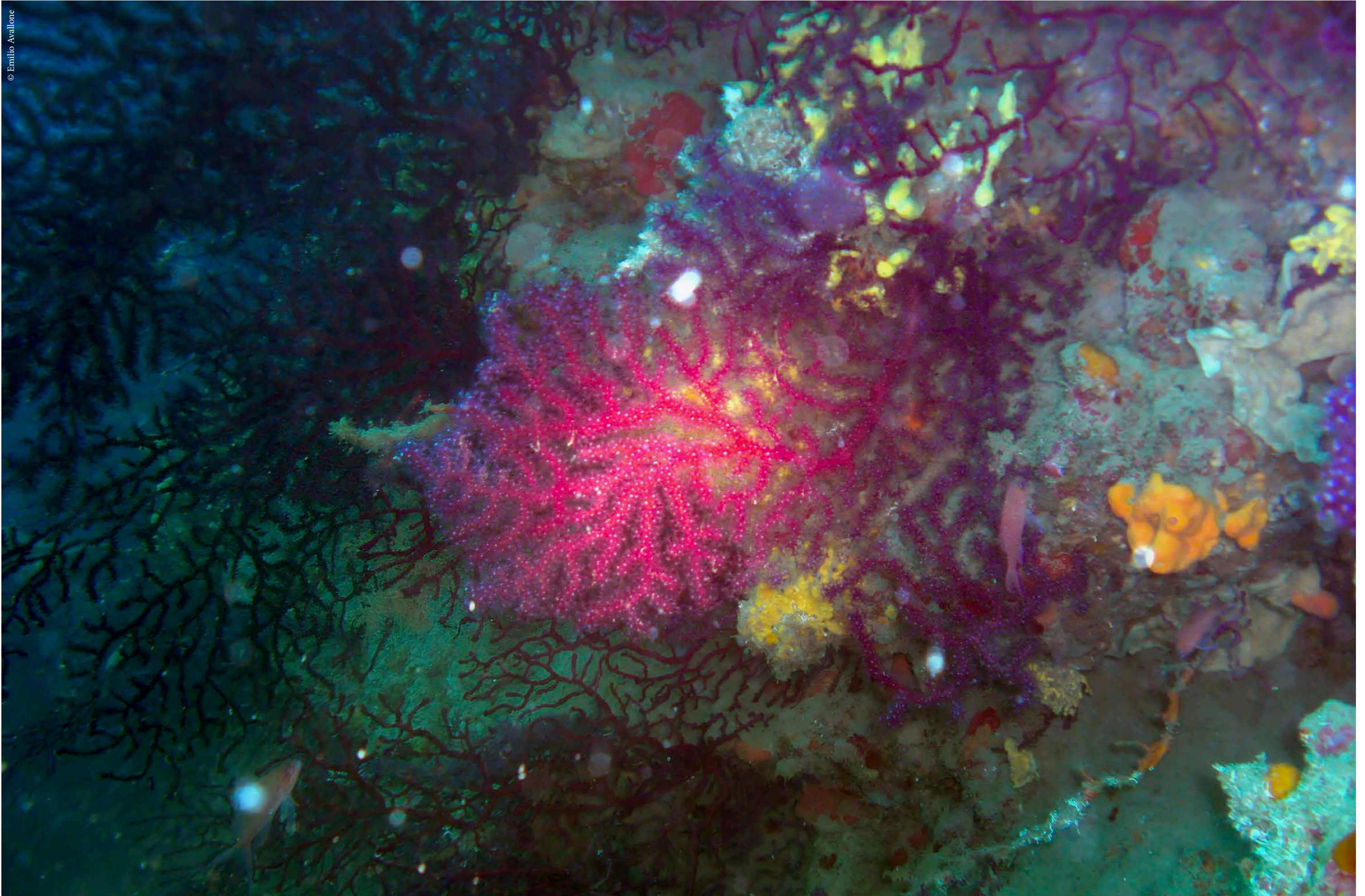


© Emilio Avallone



© Emilio Avallone





© Emilio Avalone







© Emilio Avallone



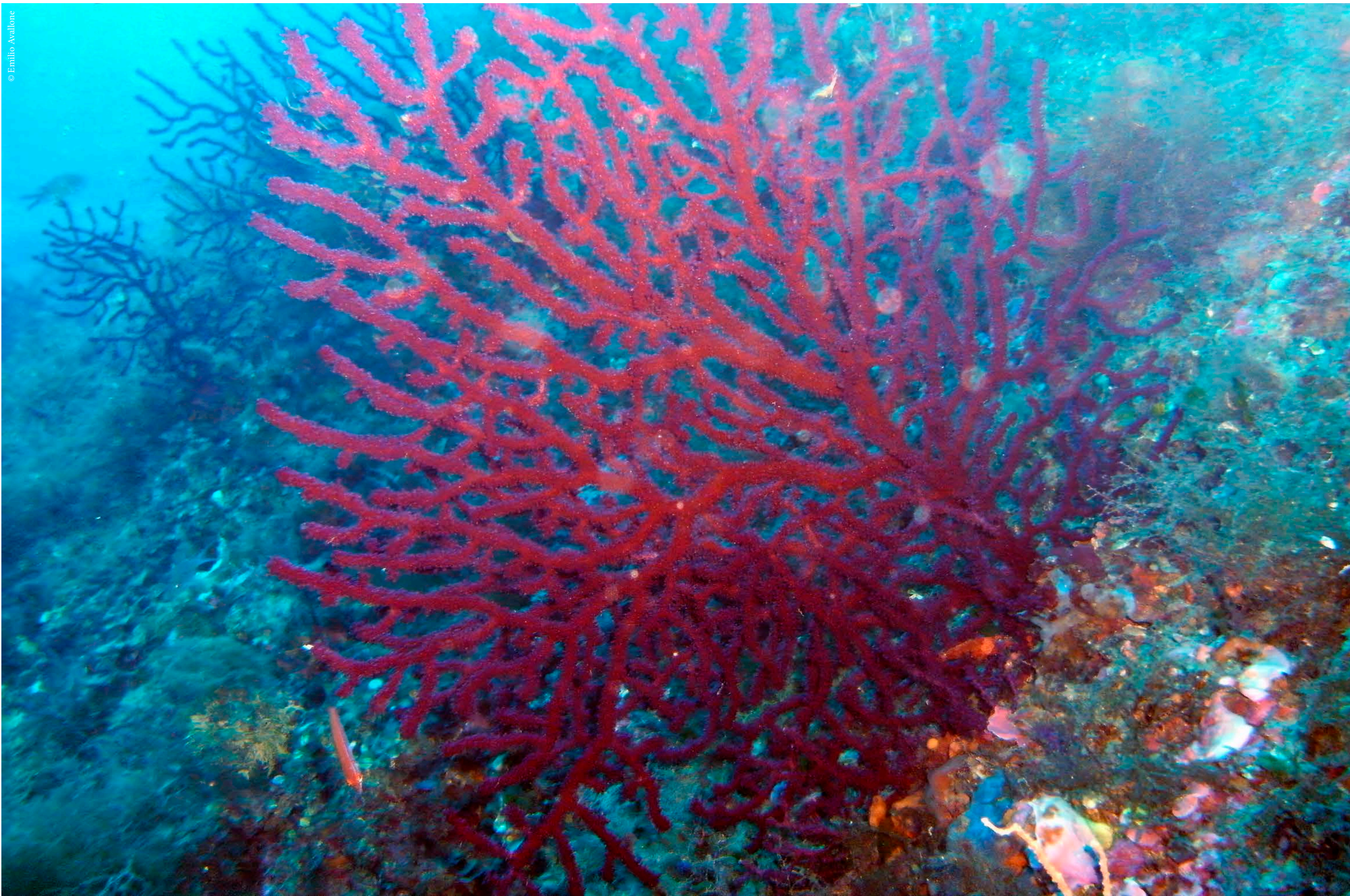
© Emilio Avallone

I rami, hanno un ruolo fondamentale sulla biodiversità della zona, infatti, offrono un substrato per altri esseri marini, tra i quali: le stelle gorgone (*Astrospartus mediterraneus*); gigli di mare (*Antedon mediterranea*); briozoi come le trine di mare (*Reteporella grimaldii*); vermi, come la filograna (*Filograna implexa*); alcuni tipi di nudibranchi (per esempio *Marionia blainvillea*; o la minuscola *Duvaucelia odhneri*) oppure la ciprea delle gorgonie (*Simnia spelta*), perfino altri antozoi come l'alcionario parassita (*Alcyonium coralloides*) o il falso corallo nero (*Savalia savaglia*), ma anche pesci (ad esempio la murena) e alghe varie. Nelle prime settimane di giugno, si potrebbe avere la fortuna di assistere al rilascio delle "uova" in lunghi cordoni. La fecondazione avviene con lo sperma liberato nel mare dalle colonie maschili, che, raggiunge la superficie delle colonie femminili. Gli embrioni, dopo essere covati vengono rilasciati come larve, le quali si depositano sul

fondo del mare dove si sviluppano come polipi e iniziano a secernere la gorgonina, un complesso di una scleroproteina, ovvero un composto organico formato da proteine, carboidrati e alogeni (principalmente iodio e bromo). Negli ultimi anni morie generalizzate sono state documentate sempre più frequentemente, certamente figlie di riscaldamento globale e inquinamento. Altro grave pericolo per questi organismi è l'incidentale (ma sovente) sfregamento o estirpazione, con lenze e con reti da pesca, lesioni subito "saturate" dall'attaccamento di parassiti; ed essendo questo meraviglioso essere marino a crescita lentissima come sopra accennato, è diventata un'altra specie così detta vulnerabile. Una stupenda colonia di Gorgonie vive nella secca dell'Archivolta, al largo di Punta Licosa, fortunatamente è abbastanza riparata dalla pesca a strascico in quanto vi sono delle rocce tutte intorno, ma non da tutti gli altri problemi che l'uomo sta creando al pianeta Terra.











# LA SEZIONE LNI

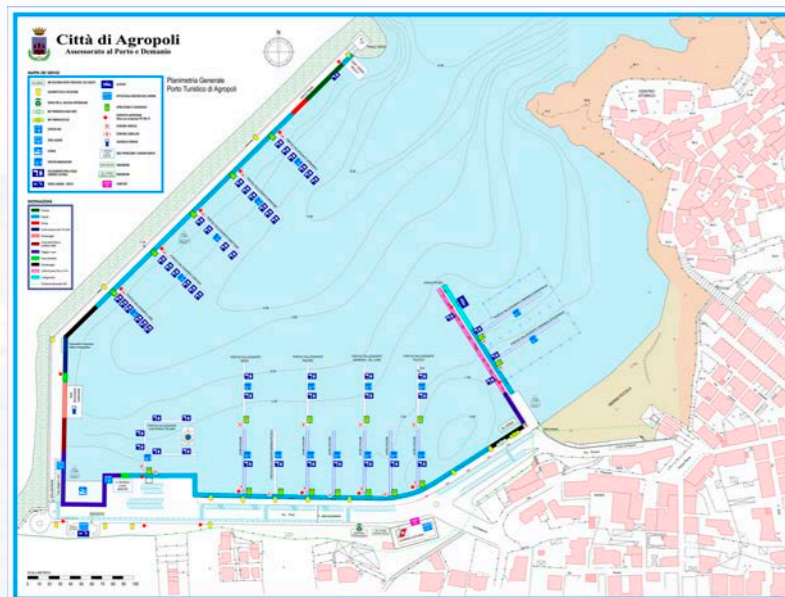
Il porto di Agropoli è ubicato nella zona ovest della città, ricavato all'interno di un'insenatura che si apre immediatamente a Sud di Punta del Fortino ed è costituito da un molo di sopraflutto a due bracci orientati rispettivamente per N e per NE e lungo 572 metri, da una banchina di riva lunga 327 metri, con ampio piazzale retrostante, e da un molo di sottoflutto orientato per NNW e lungo 160 metri. Anticamente era un piccolo approdo naturale, caratterizzato da un lungo riparo per le imbarcazioni, e un "Fortino", punto di ritrovo per i marinai del porto. Negli anni '60 è iniziato un graduale e costante sviluppo della struttura, che oggi rappresenta un punto di riferimento importante per lo sviluppo turistico e commerciale di tutto il Cilento.

### INFORMAZIONI UTILI

Area riservata al diporto • Fari e Fanali: 2660 (E 1735) – faro a lampi bianchi, grp 2, periodo 6 sec. Portata 16 M, su Punta Fortino, a NW del paese; 2661 (E 1734.6) – fanale a lampi verdi, periodo 5 sec. Portata 5 M, sulla testata del molo di sopraflutto (mantenersi a non meno di 25 m dal fanale); 2661.2 (E 1734.8) – fanale a luce rossa, 2 vert. Portata 3 M. dalla testata del molo di sottoflutto • Venti: libeccio • Latitudine : 40°21'30 N • Longitudine : 14°59'00 E • Radio : Vhf canale 16 • Orario di accesso : continuo • Accesso : mantenere rigorosamente la propria dritta sia in entrata che in uscita dal porto e lasciare la rotta libera alle imbarcazioni in uscita dal porto; velocità massima 3 nodi. Giungendo da nord durante le ore notturne i fanali di entrata del porto vengono rilevati invertiti a causa del prolungamento del molo stesso l'accesso ai pontili collegati alla banchina di riva è consentito esclusivamente ad unità aventi pescaggio non superiore a 0,30 metri a causa dell'esistenza di numerose secche nel medesimo specchio acqueo.

### PER CONTATTARE IL PORTO:

Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli  
Via Porto n. 15 – 84043 Agropoli (SA)  
Tel. 0974/825201 – Fax 0974/826810  
E-mail: [ucagropoli@mit.gov.it](mailto:ucagropoli@mit.gov.it)  
Posta certificata; [cp-agropoli@pec.mit.gov.it](mailto:cp-agropoli@pec.mit.gov.it)  
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 12:00  
Il martedì e giovedì dalle 15:00 alle 16:00  
Numero di emergenza 1530  
Fonte: Regione Campania / Demanio marittimo



## INFORMAZIONI AI SOCI

La Segreteria è sita in Via Riviera - Porto di Agropoli - 84043 Agropoli  
Telefono - fax: 0974.82.83.25 / email: [agropoli@leganavale.it](mailto:agropoli@leganavale.it)

La Sezione effettua servizio di Segreteria dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi, dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e il venerdì dalle ore 17,30 alle ore 20,30.

Il Presidente è a disposizione dei Soci il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I versamenti delle quote sociali e per il posto barca possono essere effettuati tramite bonifico bancario intestato a L.N.I. Sezione di Agropoli, Via Riviera - Porto di Agropoli  
Presso la BCC dei Comuni Cilentani Ag. Agropoli  
IBAN IT20V0706676020000000404547

## PROGRAMMA ATTIVITÀ' DELLA SEZIONE

Data	Denominazione	Categoria	Località
23/03/2025	Bolentino a pagelli	Gara di pesca	Agropoli
<b>4-5-6/04/2025</b>	<b>II Italia Cup</b>	<b>Regata Laser</b>	<b>Agropoli</b>
<b>26-27-28-29/04/2025</b>	<b>II Selezione Optimist</b>	<b>Regata Optimist</b>	<b>Agropoli</b>
1/05/2025	Campionato Primaveraile Costiera Cilentana	Regata altura	Agropoli
4/05/2025	Campionato Primaveraile Costiera Cilentana	Regata altura	Agropoli
11/05/2025	<b>Assemblea dei Soci</b> <b>Assemblea elettiva</b>		
18/05/2025	Campionato Primaveraile Costiera Cilentana	Regata altura	S. Maria di Castellabate Trofeo Dott. F. Piccirillo
25/05/2025	Campionato Primaveraile Costiera Cilentana	Regata altura	Agropoli
1/06/2024	Campionato Primaveraile Costiera Cilentana (recupero)	Regata altura	Agropoli
2/06/2025	Bolentino generico	Gara di pesca	Agropoli
14-15/06/2025	Regata delle due costiere	Regata altura	Agropoli-Li Galli- Agropoli
22/06/2025	Bolentino generico	Gara di pesca	Agropoli
6/07/2025	Traina	Gara di pesca	Agropoli
13/07/2025	Traina (recupero)	Gara di pesca	Agropoli
20/07/2025	Bolentino	Gara di pesca	Agropoli
7/09/2025	Velalonga Agropolese	Regata altura	Agropoli
13-14/09/2025	Regata Nazionale J24	Regata altura	Agropoli
21/09/2025	Traina	Gara di pesca	Agropoli
28/09/2025	Trofeo Vela d'autunno "Nino Rainis"	Regata altura	Agropoli
5/10/2025	Trofeo Vela d'autunno "Nino Rainis"	Regata altura	Agropoli
12/10/2025	Traina	Gara di pesca	Agropoli
19/10/2025	Trofeo Vela d'autunno "Nino Rainis"	Regata altura	Agropoli
26/10/2025	Trofeo Vela d'autunno "Nino Rainis" – Trofeo "F. Barra"	Regata altura	Agropoli
2/11/2025	Trofeo Vela d'autunno "Nino Rainis" (recupero)	Regata altura	Agropoli
9/11/2025	Seppie e polpi	Gara di pesca	Agropoli
16/11/2025	Seppie e polpi	Gara di pesca	Agropoli
23/11/2025	Seppie e polpi	Gara di pesca	Agropoli
30/11/2025	Seppie e polpi (recupero)	Gara di pesca	Agropoli

### Manifestazioni socio-culturali-ambientali

- Attività a carattere ambientale
- Collaborazione al progetto "La vacanza del sorriso"
- Giornata con i bambini del Saharawi
- Iniziative di monitoraggio ambientale
- Collaborazione al progetto servizio Civile del Comune di Agropoli
- Campagna di informazione nelle scuole ed in ambito sociale su tematiche ambientali
- Eventuale collaborazione con l'Ente Parco per la regolamentazione dell'AMP di Castellabate
- Sezione sul sito di fotografie inerenti la biodiversità marina, a cura del gruppo subacqueo
- Giornata Nazionale della Sicurezza in Mare
- Festa della Cambusa
- Corsi di vela - iniziazione e perfezionamento - per ragazzi ed adulti

- Partecipazione alle attività promosse da Enti o Associazioni, di interesse ambientale, storico e culturale
- Gare (cucina, carte, ecc) e serate sociali a tema, da tenersi negli spazi sociali
- Corsi di avvicinamento alle tecniche della pesca sportiva
- Festa del Socio e convegno tematico da tenersi in concomitanza con premiazioni di eventi sportivi
- Corsi di patente nautica

### Propaganda

- Distribuzione materiale propagandistico ed inerente il mare e l'ambiente in genere
- Redazione del periodico di Sezione "Acqua Marina"
- Calendario sociale "L'Oro blu"
- Divulgazione delle attività svolte, in seno ai programmi di emittenti TV locali e sulla stampa del territorio





